

ELETTRODOTTO

- 380 kV CA
- 220 kV CA
- 150 kV CA
- 70 kV CA
- 200 kV CC

in ante.MASE.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0186786.17-11-2023



Imini, Escolca, 3ei - 112 MW

Guasila, Gessico, Selegas, Idas, Gusila - 59 MW

Furtei, Villanovafranca - 42 MW

Guasila, Furtei, Selegas, Sanluri, Guamaggiore, Segariu - 7 pale - 43 MW



San Gavino 1 pale - 3 MW

Furtei, Samassi, Sanluri, Serrenti 11 pale - 66 MW

Guasila, Furtei, Serrenti, Sanluri, Pimentel, Segariu, Samatzai 6 pale - 40 MW

Guasila, Furtei, Serrenti, Sanluri, Segariu, Samatzai 9 pale - 50 MW

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
 Dipartimento Sviluppo Sostenibile  
 Dir. Gen. Valutazione Impatti Ambientali  
 Diss@Pec.Mite.Gov.it, va-5@mite.gov.it, VA@pec.mite.gov.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente  
 Direzione generale della difesa dell'ambiente  
 Servizio valutazioni ambientali  
 difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it, amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano  
 sabap-ca@pec.cultura.gov.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Meridionale  
 eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Villanovaforru, Sardara e Sanluri (SU)  
 protocollo.villanovaforru@pec.comunas.it,  
 affarigenerali@pec.comune.sardara.vs.it,  
 protocollo@pec.comune.sanluri.su.it,

## Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

### Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- ✓ Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

I Sottoscritti Marco Pau e Maria Pasqua Meloni

in qualità di Presidenti del Comitato denominato “SU ‘ENTU NOSTU”, con sede in Sanluri, Via Sardegna 1.  
Posta elettronica: comitato.suentunostu@gmail.com; PEC: comitatosuentunostu@postacert.it

### PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- ✓ Progetto, sotto indicato

**ID: [10105] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell’art.23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico denominato “SANLURI-SARDARA” dalla potenza pari a 72 MW e impianto di accumulo elettrochimico di potenza pari a 35 MW e opere di connessione, sito nei territori dei Comuni Sanluri, Sardara e Villanovaforru. Proponente: MARTE S.R.L..**

### Osservazioni Comitato “SU ‘ENTU NOSTU”

#### OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- ✓ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ✓ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ✓ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

#### ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

## **TESTO DELL' OSSERVAZIONE**

**OGGETTO:** Osservazioni al progetto per l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di energia da fonte eolica denominato "Sanluri-Sardara" dalla potenza pari a 72 MW e impianto di accumulo elettrochimico di potenza pari a 35 MW e opere di connessione, sito nei territori dei comuni di Sanluri, Sardara e Villanovaforru (SU).

**Codice procedura (ID\_VIP/ID\_MATM): 10105**

**Proponente: MARTE srl**

*La società MARTE S.r.l ha dato avvio in data 18/07/2023 ad un procedimento di VIA presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, relativo all'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di cui in oggetto, da realizzarsi in agro dei comuni di Sanluri, Sardara e Villanovaforru. Attualmente il procedimento pubblicato in data 17/10/2023 è in fase di Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC*

I sottoscritti Marco Pau e Maria Pasqua Meloni, coopresidenti del Comitato Su Entu Nostu, presentano il seguente

### **ATTO DI OSSERVAZIONI**

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

## **PREMESSA**

L'impianto eolico in oggetto, è costituito da 12 aerogeneratori ciascuno di potenza massima pari a 6 MW, per una potenza complessiva di 72 MW e un impianto di accumulo elettrochimico di potenza pari a 35 MW."

Sono previste tutte le necessarie opere civili quali piazzole di servizio degli aerogeneratori, piazzole di manutenzione, viabilità di accesso (con interventi di adeguamento della viabilità esistente e realizzazione di nuovi tratti stradali).

Le opere da realizzare per il funzionamento dell'impianto eolico elencate dalla società proponente sono le seguenti:

- Realizzazione e installazione degli aerogeneratori
- Viabilità di accesso al sito del progetto
- Viabilità interna di accesso agli aerogeneratori

- Realizzazione delle piazzole temporanee e definitive per l'accesso e la manutenzione dei singoli aerogeneratori e aree di manovra dei mezzi pesanti
- Fondazioni degli aerogeneratori
- Opere di regolazione dei flussi idrici
- Costruzione di una nuova sottostazione elettrica di trasformazione con opportune fondazioni
- Realizzazione di cavidotti per l'adduzione dell'energia elettrica dagli aerogeneratori alla sottostazione
- Installazione di un sistema di accumulo elettrochimico detto tecnicamente BESS (Battery Energy Storage System) composto da blocchi di batterie a ioni di Litio (Li-Ion), di potenza complessiva pari a 35 MW, composto da 10 blocchi da 3,5 MW ciascuno, con una capacità di stoccaggio di energia complessiva pari a 280 MWh.
- Realizzazione di aree per il Site Camp e per lo stoccaggio temporaneo (Temporary Storage Area).

## **OSSERVAZIONI**

### **A) Richieste per l'installazione di nuovi impianti FER in Sardegna**

Si ritiene indispensabile affrontare in premessa il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia e in Sardegna alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC e dal Fit for 55, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelle recenti Direttive Europee. In particolare, si intende analizzare l'inserimento di tale impianto in un contesto territoriale come quello sardo con caratteristiche peculiari, sia con riferimento agli aspetti ambientali che alle problematiche tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ed alla specifica natura delle FER, ovvero variabilità e non programmabilità delle stesse.

Una visione complessiva del contesto energetico in cui l'impianto va ad inserirsi è consentita dall'analisi dei dati inerenti gli impianti di generazione elettrica, desunti dalla relazione TERNA sul consuntivo di produzione di energia elettrica in Sardegna dell'anno 2022:

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| • Potenza efficiente lorda installata: | MW 4.900                             |
| • Energia lorda prodotta:              | GWh 12.619                           |
| • Energia richiesta in Sardegna:       | GWh 8.112 (con un esubero del 39,2%) |
| • Impianti eolici:                     | n. 612                               |
| • Potenza lorda impianti eolici:       | MW 1.096                             |
| • Produzione lorda impianti eolici:    | GWh 1.660                            |

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico in Sardegna oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2021), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi di circa il 40%.

A titolo esemplificativo si ricorda infatti che nel solo eolico di grandi dimensioni sono stati presentati a VIA i sottoelencati progetti per impianti eolici onshore:

- a) Impianto Eolico "Samassi-Serrenti: potenza di 66 MW – n. 11 aerogeneratori da 6 MW/cad
- b) Impianto eolico "Scano-Sindia" – Sindia, Scano di Montiferro (SS): potenza 336 MW – n. 56 aerogeneratori da 6 MW cad;
- c) Impianto eolico Portotorres: potenza 92 MW – n. 14 aerogeneratori da 6,6 MW cad;
- d) Impianto eolico "Bitti Terenass": potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW cad;
- e) Impianto eolico "Bitti-Mamone": potenza 50,4 MW n. – n. 15 aerogeneratori da 4,2 MW/cad
- f) Impianto eolico "Bitti – area PIP": potenza 56 MW – n. 11 aerogeneratori da 5,09 MW/cad
- g) Impianto eolico "Nule Benetutti": potenza 62,7 MW n. 11 aerogeneratori da 5,7 MW/cad
- h) Parco eolico Abbila (Ulassai e Perdasdefogu - NU): potenza 44,8 MW - n. 8 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
- i) Impianto eolico "Luminu" Barumini, Escolca, Las Plassas, Gergei, Villanovafranca (SU), (verifica amministrativa): potenza di 112,2 MW – n. 17 aerogeneratori da 6,6 MW/cad;
- j) Impianto eolico "Sa Costa", Bonorva, Ittireddu, Mores (SS) (VIA PNRR-PNIEC): potenza 124 MW – n. 22 aerogeneratori da 6 MW/cad
- k) Parco eolico Nule (VIA regionale): potenza di 21 MW - n. 7 aerogeneratori da 3 MW/cad
- l) Parco Eolico "Serra Longa (VIA regionale): potenza di 30 MW – n. 10 aerogeneratori da 3 MW/cad
- m) Parco Eolico "Sindia": potenza di 78 MW – n. 13 aerogeneratori da 6 MW/cad

Inoltre, le coste della Sardegna sono attualmente interessate da ben 19 progetti (10 impianti a sud, 4 a Nordest, 4 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di impianti eolici offshore. In totale si arriverebbe alla installazione di 994 aerogeneratori offshore per una potenza complessiva di 15.990 MW!

Come detto precedentemente all'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del MITE (CTVIA) e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente sono state presentate richieste per ulteriori 70 impianti eolici onshore da ubicare in Sardegna (4.000 MW) e 170 richieste per impianti fotovoltaici per una potenza di circa 5.000 MW.

Mentre le richieste di connessione alla rete elettrica presentate a TERNA sono ancora più corpose: 20,13 GW solare; 15,23 GW eolico; 16,85 GW eolico offshore (dati aggiornati a settembre 2023).

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 52 GW, capace di produrre circa 100 TWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola di poco superiore agli 8 TWh/anno, dodici volte tanto! Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconcia rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in fase embrionale.

Circa un sesto delle richieste di connessione presentate a TERNA di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile interessa la Sardegna. Si tratta di un carico non sopportabile dalla rete elettrica, ma soprattutto dalla comunità isolana, dal paesaggio, dai beni culturali, dai boschi, dal mare e dalle specie che li abitano.

L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari) lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi. In assenza di una logica di programmazione e pianificazione il moltiplicarsi dei megaimpianti da rinnovabili, se soddisfa gli interessi della speculazione, non potrà che rendere ancor più precarie le condizioni di funzionamento della rete di trasmissione.

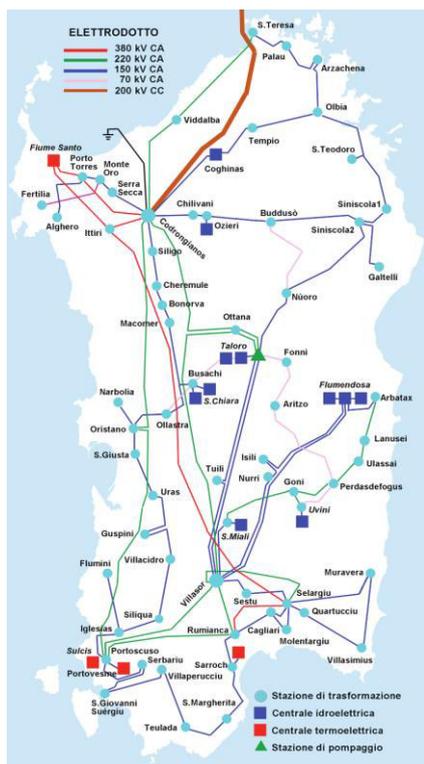
Per tale motivo appaiono destinati ad essere vanificati gli obiettivi del PNIEC sul contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Non a caso le recenti Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, sollecitano l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare, il documento sul Green New Deal della Commissione europea (dicembre 2019) e la Direttiva (UE) 2018/2001 sulla *"Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili"* fanno specifico riferimento a produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e detta specifici indirizzi normativi sulle Comunità energetiche (CER) e sull'autoconsumo collettivo (AC), scenari alternativi a quelli delle concentrazioni produttive in poli industriali. Esplicito ed insistito è a tal fine il sistematico richiamo all'obbligo di dotarsi di adeguati sistemi di storages

(accumuli, produzione di vettori energetici alternativi, pompaggio idroelettrico ecc.) per il superamento delle criticità imposte dalle FER.

### Si osserva che

- Il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di

consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate e si spingono le multinazionali ad assicurarsi i contingenti resi disponibili dalle aste, mentre si marginalizza la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il progetto in esame viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in sede europea con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi climatici conseguenti alle emissioni di CO<sub>2</sub> e di devastare ambiente e paesaggio.



### B) Assenza di programmazione e di pianificazione

Questi numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una seria pianificazione e governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale sociale ed economico quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questo colpevole *laissez faire* è data da un Piano energetico regionale della Sardegna fermo al 2015 e mai aggiornato e la mancata attuazione dei contenuti della legge delega nazionale n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei e non idonei.

D'altra parte lo stesso PNIEC sollecita una pianificazione energetica basata sull'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio ed incentiva l'autoconsumo. In ottemperanza a tale indirizzo sia il PNIEC che le recenti direttive europee del Green New Deal evidenziano la necessità di una produzione e consumo dell'energia localizzata all'interno di distretti energetici

territorialmente definiti (individuati peraltro dallo stesso PEAR Sardegna) e dettano precise disposizioni normative sulla costituzione delle “Comunità energetiche”.

Un quadro organico di linee programmatiche ed ineludibili dettati normativi dunque, che appare in totale distonia se non antitetico con il proliferare aggressivo e senza regole di impianti di produzione energetica di dimensioni sempre più colossali che soddisfano gli interessi economici delle multinazionali a danno della sostenibilità degli interventi e incuranti degli impatti ambientali che ne conseguono.

La programmazione energetica in Sardegna risulta essere costituita dai seguenti atti:

- PEARS vigente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 34/13 de 12 agosto 2006; peraltro tale atto di pianificazione non risulta mai essere stato assoggettato a procedura di VAS d’obbligo
- DELIBERAZIONE N. 43/31 DEL 6.12.2010 avente ad Oggetto: “Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale e del Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili”
- DELIBERAZIONE N. 31/43 DEL 20.7.2011 avente ad oggetto “Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale. Direttiva di indirizzo politico con allegato l’Atto di indirizzo”.
- DELIBERAZIONE N. 12/21 DEL 20.3.2012 avente ad oggetto “L.R. n. 3/2009, art. 6, comma 7. Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili in Sardegna. Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili”
- DELIBERAZIONE N. 39/20 del 26.9.2013 avente ad oggetto “Piano Energetico ambientale regionale. Aggiornamento Delib. G.R. n. 31/43 del 20.7.2011”.
- DELIBERAZIONE N. 4/3 DEL 5.2.2014 avente ad Oggetto: “Piano energetico ambientale regionale. Adozione e avvio della fase di consultazione.”
- DELIBERAZIONE N. 5/1 del 28/01/2016 con la quale la Giunta Regionale ha adottato il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030. È del tutto assente l’approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.
- Infine, con la DELIBERAZIONE N. 59/89 DEL 27.11.2020 avente ad Oggetto: “Linee di indirizzo strategico per l’aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna”, la Giunta Regionale ha deciso una revisione sostanziale del PEARS.

Da tale elenco risulta evidente la carenza di pianificazione in materia energetica della RAS e il conseguente caotico proliferare di richieste di autorizzazioni per impianti FER, motivate dal miraggio economico delle larghe disponibilità finanziarie garantite dai finanziamenti europei e dagli incentivi e non indirizzate a soddisfare un reale bisogno energetico isolano.

Pur nell'ambito di una discutibile assenza di governance è possibile evidenziare l'incoerenza del progetto con gli strumenti di programmazione ancora in itinere.

In particolare:

- *La tutela ambientale*

La Regione, in armonia con il contesto dell'Europa e dell'Italia, ritiene di particolare importanza la tutela ambientale, territoriale e paesaggistica della Sardegna, pertanto gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l'alterazione ambientale. In coerenza con questa impostazione tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, dovrebbero essere localizzati in siti compromessi preferibilmente in aree industriali esistenti e comunque in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

- *Il fabbisogno energetico elettrico*

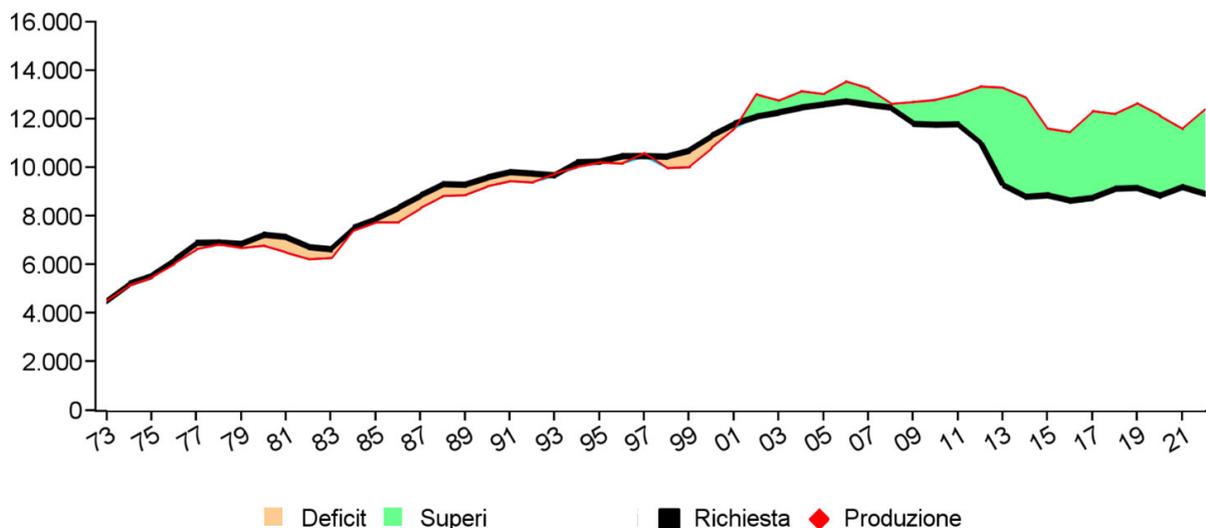
I dati Terna al dicembre 2022 evidenziano i dati di produzione energetica esposti nel precedente paragrafo.

A fronte di un sistema di trasmissione locale con una rete non adeguatamente magliata ed ampiamente insufficiente per quanto concerne i cavi di collegamento con il continente (vedasi Delibera 39.20 del 26.9.13), la Sardegna produce un esubero energetico del 39,2% destinato ad aumentare costantemente, sia per il continuo e indiscriminato proliferare di nuovi impianti, sia per la continua contrazione dei consumi conseguenza della crisi industriale.

Energia richiesta in Sardegna GWh 8.922,0  
 Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh +3.501,1 (+39,2%)

**Supero 1973 = +14,0**

**Supero 2022 = +3.501,1**



*Dati TERNA 2022 - produzione energia elettrica Sardegna*

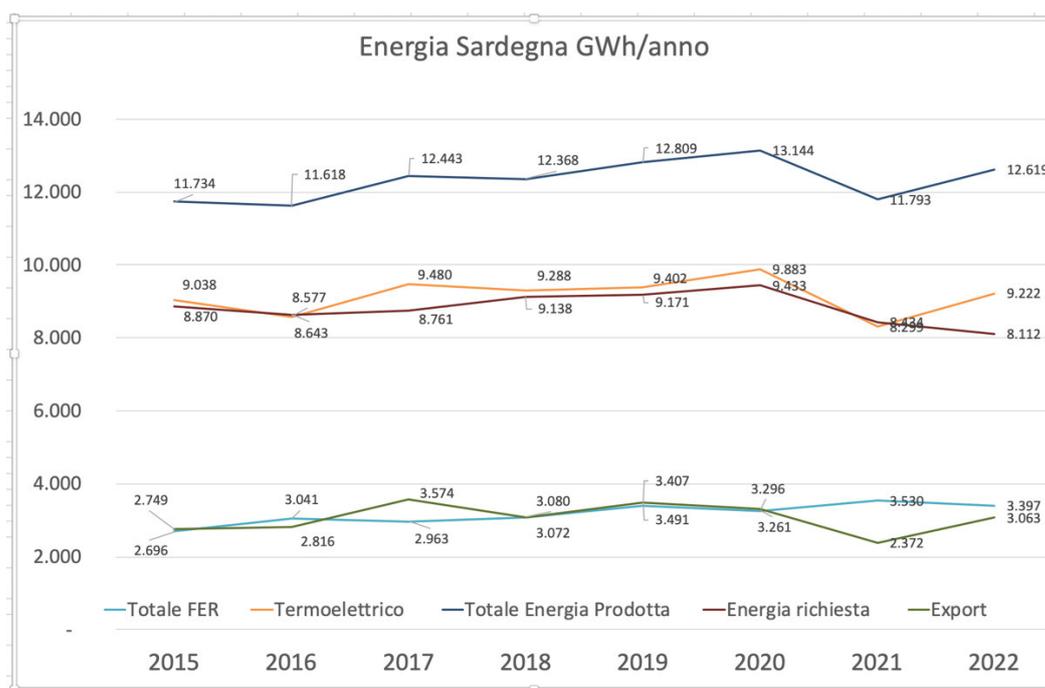
I tre obiettivi imposti all'Italia dalla UE con il pacchetto per il clima e l'energia 2020, poi a cascata alla Sardegna tramite il burden sharing, sono stati raggiunti con largo anticipo ed ampiamente superati. Ma c'è di più. Considerata l'attuale incidenza di oltre il 40% di energia elettrica da FER sui consumi effettivi e gli indirizzi del PEARS in materia di contenimento energetico e produzione diffusa, sarebbe possibile conseguire in breve termine l'obiettivo della parity green.

La Giunta Regionale con Delibera n. 5/1 del 28/01/2016 ha adottato infatti il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030 che tra gli altri obiettivi promuove l'autoconsumo istantaneo fissando nella percentuale del 50% il limite inferiore di autoconsumo istantaneo nel distretto per la pianificazione di nuove infrastrutture di generazione di energia elettrica. Viene esclusa la possibilità di realizzare impianti di produzione energetica di grandi dimensioni proprio per favorire la produzione diffusa. In sintesi si intende porre fine in tal modo alla speculazione energetica sul suolo sardo da parte delle multinazionali ed incentivare l'autoconsumo.

Come già detto in precedenza la fonte eolica non è programmabile e quindi l'energia elettrica finisce per essere messa in rete in contemporanea con quella prodotta da quasi tutti gli altri impianti alimentati da FER (ad esclusione del solo idroelettrico). Ne consegue che la rete elettrica risulta sovraccaricata e per stabilizzarla per lunghi periodi di tempo gli impianti eolici risultano sottoutilizzati. La conseguenza è una produzione di energia elettrica che non viene immessa in

rete. La potenza nominale fornita dalla Proponente è di fatto una potenza di picco. Essa è fornita dall'impianto solo nel caso in cui gli aerogeneratori risultano essere in piena attività, ma per la caratteristica della fonte non può esserne garantita continuità e certezza.

A tale considerazione si aggiunga il fatto che ad esclusione di GSE, che tiene una contabilità degli impianti di produzione di energia da FER unicamente per gli aspetti economici, non esiste una mappa aggiornata di tutti gli impianti autorizzati con le relative localizzazioni, le caratteristiche tecniche e produttive. Una tale babele oltre a determinare pesanti impatti paesaggistici, consumo di suolo, danni ambientali, non consente una corretta programmazione sia in termini di utilizzo dell'energia che in termini di necessità produttive. Va inoltre rilevato che nessun miglioramento si è avuto in termini di riduzione di CO<sub>2</sub> e di gas climalteranti o inquinanti, perché le Centrali termoelettriche continuano a produrre energia elettrica in esubero pur essendo tutte fuori norma.



*Andamento del fabbisogno e della produzione di energia elettrica in Sardegna*

La figura precedente dimostra che nonostante l'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la riduzione dei consumi, non si è avuto alcun decremento negli anni della produzione di energia da fonti fossili anzi, dal 2015 an 2022, essa è aumentata.

La colpevole assenza di pianificazione congestionata e condiziona la stessa attività degli uffici deputati al rilascio di autorizzazioni, concessioni e Nulla Osta, una criticità che viene strumentalmente colpevolizzata dalla politica agli occhi della opinione pubblica con lo scopo di

ridurre controlli e processi partecipativi. In sintesi appare inconcepibile che una complessa fase storica come quella della transizione ad una società postindustriale a prevalente ispirazione ecologica, da attuarsi in un arco temporale relativamente contenuto, debba svolgersi all'insegna di un'anarchia liberista tesa al puro lucro.

#### **Si osserva che**

- Il progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico appare in aperto contrasto con gli strumenti di pianificazione energetica e ambientale regionale.
- Costituisce una ulteriore manifestazione di speculazione energetica nell'ambito delle FER che ha contribuito a devastare ambiente e paesaggio sardo.
- Incrementa lo spreco di energia elettrica in una Regione che produce oltre i propri fabbisogni.
- Occorre una programmazione cogente, che non si limiti (come sinora avvenuto) a una mera dichiarazione d'intenti o una sterile elencazione di obiettivi non raggiungibili, che sia supportata da una normativa che impedisca il caotico moltiplicarsi di impianti di produzione con il conseguente duplice risultato negativo di lasciare irrisolti i problemi climatici e di devastare il territorio e larghi tratti di mare costieri.

#### **C) Effetti cumulativi degli impatti**

Nell'analisi degli impatti cumulativi dell'impianto non sono stati inseriti i numerosi impianti in via di autorizzazione che interessano l'area vasta.

Eppure, basta aprire il portale del MASE per constatare la quantità di impianti che interessano la zona, l'area proposta per la realizzazione dell'impianto eolico è prossima, infatti, a diversi altri siti interessati all'installazione di analoghi impianti, con alcuni di questi esiste addirittura una sovrapposizione. All'interno dell'area vasta in cui si trova il sito individuato per l'impianto proposto dalla Marte srl sono state presentate richieste per i seguenti impianti:

- Società **Engie Trexenta srl** – impianto eolico di 42 MW – n. 7 aerogeneratori da realizzarsi nei comuni di Furtei, Villanovaforru, Sardara e Sanluri
- Società **Asja Serra srl** - impianto eolico di 56 MW - n. 9 aerogeneratori da realizzarsi nei comuni di Villanovaforru, Sardara, Sanluri e Lunamatrona;

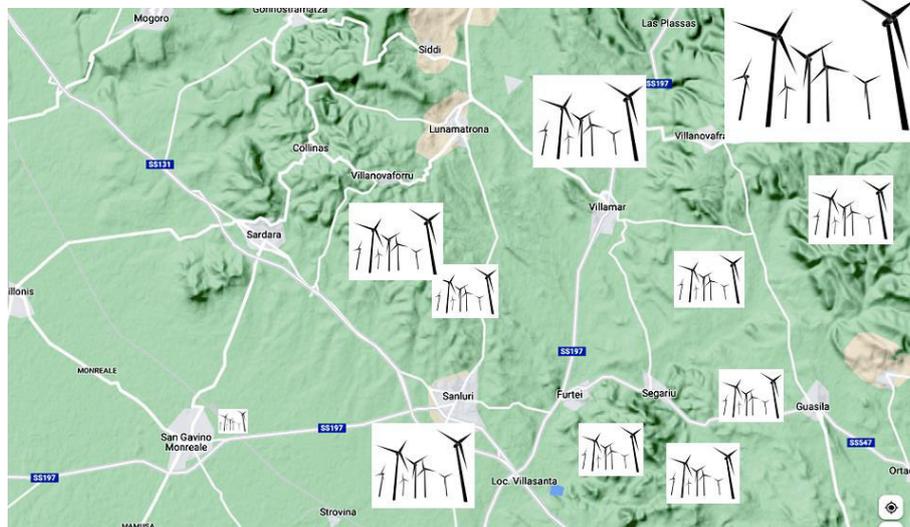
- Società **Giudecca Wind srl** - impianto eolico in località “Riu Mortoriu” della potenza nominale complessiva di 72 MW - n. 12 aerogeneratori da realizzarsi nei comuni di Escolca, Gergei, Mandas, Villamar (SU);
- Società **GRV Wind srl** - impianto eolico denominato “Su Merdegu” della potenza nominale complessiva di 42 MW - n. 7 aerogeneratori da realizzarsi nei comuni di Furtei, Villanovafranca, Sanluri e Villamar (SU);
- Società **Sorgenia Renewable Srl** - impianto eolico denominato “Monte Argentu” della potenza nominale complessiva di 66 MW - n. 11 aerogeneratori da realizzarsi nei comuni di Furtei, Samassi, Sanluri e Serrenti (SU).

In un raggio di 10 km dall’impianto (vedi schema sottoriportato) sono state presentate numerose altre richieste per l’installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica.

Area Marmilla, Sarcidano occidentale e Campidano

Impianti richiesti n. 11  
 Aerogeneratori n. 92  
 Potenza MW 585  
 Produzione GWh/a 1.000

Escolca, Gergei,  
 Mandas, Villamar  
 12 pale – 72 MW



Barumini, Escolca,  
 Gergei  
 17 pale – 112 MW

Guasila, Gesico, Selegas,  
 Mandas, Guasila  
 9 pale – 59 MW

Furtei, Villanovafranca  
 7 pale – 42 MW

Guasila, Furtei, Selegas,  
 Sanluri, Guamaggiore,  
 Segariu - 7 pale – 43 MW

Lunamatrona, Sanluri,  
 Villanovaforru, Sardara  
 9 pale – 56 MW

Furtei, Sanluri,  
 Villanovaforru, Sardara  
 7 pale – 42 MW

San Gavino  
 1 pale – 3 MW

Furtei, Samassi, Sanluri,  
 Serrenti  
 11 pale – 66 MW

Guasila, Furtei, Serrenti,  
 Sanluri, Pimentel,  
 Segariu, Samatzai  
 6 pale – 40 MW

Guasila, Furtei, Serrenti,  
 Sanluri, Segariu, Samatzai  
 9 pale – 50 MW

Non è presente nella documentazione alcuna tavola in cui per gli impianti esistenti e per i predetti, comprensivi dell'impianto eolico proposto, siano presi in esame gli effetti cumulativi sia nei confronti del paesaggio che dell'ambiente.

Considerata pertanto la prossimità degli impianti si ritiene opportuno che gli impatti ambientali generati vengano esaminati cumulativamente e conseguentemente le procedure di VIA dovrebbero essere analizzate contestualmente.

In particolare, oltre all'area di visibilità dell'impianto, andrebbe valutato anche il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno dell'area del bacino visivo, tenendo in opportuna considerazione l'impatto derivante dalla compresenza di più impianti. Effetti possono derivare dalla co-visibilità, dagli effetti sequenziali o dalla reiterazione, trasformando in maniera irreversibile ed estensivamente il paesaggio esistente. Di fatto la collocazione dell'impianto comporterebbe un'alterazione della percezione spaziale e visiva del paesaggio naturale che per le sue caratteristiche costituisce testimonianza dell'unicità dei luoghi storici culturali tipici, oggetto di particolare tutela.

L'entità degli interventi che riguardano l'Area Vasta è considerevole, si tratta di una barriera formata da un centinaio di pale alte 200 mt, capaci ognuna di spazzare oltre 2 ettari di superficie aerea, che caratterizzerà in maniera negativa, ambiente, biodiversità e paesaggio delle regioni storiche della Marmilla, della Trexenta, del Sarcidano e del Campidano già interessate da numerosi impianti eolici che hanno occupato ettari di suolo agricolo e hanno trasformato il territorio spianando ampi spazi per la creazione dei percorsi, aree di sosta, aree di cantiere etc.. Una barriera così formata modificherà irreversibilmente una superficie aerea e terrestre di diversi ettari.

È necessario, pertanto, uno studio dei probabili impatti ambientali degli impianti proposti, dovuti, tra l'altro al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti negativi degli impianti.

La necessità della VIA cumulativa in casi come quello in esame è stata confermata dalla giurisprudenza amministrativa. Il Consiglio di Stato ha infatti affermato che sono illegittimi i provvedimenti *«effettuati valutando singolarmente ciascun sub-comparto, così perdendo di vista l'unitarietà (e dunque, l'aggressività per l'ambiente) dell'intervento che si andava a pianificare e, successivamente, ad autorizzare e realizzare [...] In tale contesto l'assenza di una valutazione*

*complessiva ai fini della V.I.A. si pone in radicale contrasto con la sua ontologica finalità, che è quella di accertare gli effetti ultimi dell'intero intervento sull'ambiente, nonché di valutarne la compatibilità e/o di suggerire sistemi 'di minor impatto', senza esclusione della cd. 'opzione zero' [...] (Cons. Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; Sez. IV, 2 ottobre 2006, n. 5760).*

#### **Si osserva che**

- L'effetto ambientale e paesaggistico del proliferare degli impianti che utilizzano le FER sfugge irrazionalmente ad ogni forma di programmazione e pianificazione determinando impatti paesaggistici ed ambientali non sostenibili.
- Gli effetti di cumulo dovuti alla realizzazione degli impianti eolici dovrebbero essere valutati per le componenti principalmente interferite, ovvero paesaggio e impatto visivo, vegetazione e fauna, rumore. Si evidenzia inoltre la necessità, per quanto riguarda l'uso del suolo e gli aspetti socio-economici, di tenere in considerazione la presenza di un numero considerevole di strutture di fondazione di dimensioni molto rilevanti immerse nell'immediato sottosuolo, valutando l'effetto di tale interferenza nell'utilizzo agro-pastorale a cui verranno restituiti i terreni dopo la dismissione dell'impianto, considerate le lavorazioni, anche profonde, a cui possono essere sottoposti.

#### **D) Salvaguardia del patrimonio boschivo dal rischio incendi**

Le aree interessate dall'installazione dell'impianto sono aree agricole, parte in produzione, una parte interessata da praterie e garighe e un'altra area "caratterizzato da formazioni boschive in gran parte impiantate dall'uomo lungo alcuni versanti a forte acclività e ai perimetri dei coltivi a formare delle superfici frangivento"<sup>1</sup>. Tipico territorio agricolo sardo a storica vocazione agro-forestale in cui si svolgono forme di allevamento estensivo che si alternano tra pascoli, seminativi e aree boscate.

Elemento di osservazione pertanto diventa la tutela e la difesa di queste aree rurali rispetto al fenomeno "incendio boschivo". Risulta infatti rilevante considerare come la presenza di impianti eolici di grossa taglia possano, in caso di incendio, interferire determinando una interdizione dei mezzi di soccorso e intervento aereo.

---

<sup>1</sup>Relazione Floristico Vegetazionale – pag. 9

Gli elaborati di progetto, relativamente a tale fenomeno, non approfondiscono sulle cause direttamente collegabili alla interferenza dell'impianto con le eventuali attività di lotta agli incendi boschivi. Si precisa che in quel particolare contesto ambientale e orografico l'intervento con mezzi di soccorso aereo è lo strumento più efficace per una efficiente estinzione di possibili fenomeni di incendio boschivo.

L'eventuale inibizione o impossibilità di attivare una efficace lotta antincendio con mezzi aerei e di riflesso gli effetti che questo potrebbe causare allo stesso patrimonio ambientale e culturale non è stato verificato dalla Proponente, nonostante l'evidenza che gli aerogeneratori (alti oltre 200 mt) posizionati lungo le linee di cresta, potrebbero costituire ostacolo alle operazioni di estinzione dei frequenti incendi che interessano la zona e che, considerata la morfologia del territorio e l'assenza di viabilità capillare, richiedono l'intervento di mezzi aerei.

Non è stata quindi adeguatamente valutata per l'intera area vasta l'emergenza incendi e tutte le precauzioni utili a garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi. Fattore che costituisce un ulteriore e negativo impatto sul patrimonio culturale paesaggistico, costituito dai boschi tutelati per legge, la cui conservazione è ulteriormente ribadita dal D.Lgs. n. 34 del 2018, recante "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*", il cui art. 1, Principi, sancisce che "*1. La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future*".

Risulta pertanto doveroso considerare che, per la stagione estiva 2023, le attività di antincendio boschivo sono state oggetto di raccomandazione da parte del Ministero competente rispetto ad un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi da essi conseguenti.

#### **Si osserva che**

- Per la realizzazione dell'impianto proposto non sono stati concretamente valutati e verificati gli eventuali impatti derivanti dal possibile mancato utilizzo di mezzi aerei per la lotta antincendio.
- Dalla proposta progettuale non si evince la possibilità di valutare e garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi e come questo fattore costituisca un ulteriore impatto negativo su un patrimonio paesaggistico costituito da boschi e pertanto tutelato dalla legge. Infatti la stessa Repubblica riconosce il patrimonio forestale

nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future (D.Lgs 34/2018).

### **E) Testimonianze monumentali e culturali nella Marmilla e regioni limitrofe**

L'area interessata dall'impianto eolico in oggetto è caratterizzata dalla presenza di numerose testimonianze monumentali del periodo nuragico e medioevale e dei beni di grande valore storico e paesaggistico comprese le aree storiche urbanizzate.



L'impianto si inserisce in un contesto storico archeologico di grande pregio, che mostra una forte occupazione antropica fin dalla preistoria grazie anche alla forte vocazione agricola del terreno che lo rende favorevole all'insediamento umano.

Come si evince anche dall'inquadramento generale su carta IGM 1:25.000, quasi tutti gli aerogeneratori sono stati ubicati a poca distanza dai numerosi nuraghi presenti nella zona (nuraghe Cuccuru de su Casu Moiau, nuraghe Candela, nuraghe Bruncu de s'ara, nuraghe Guttus, nuraghe Nuragheddu etc...).

In prossimità dell'impianto (a una distanza inferiore a 1 km si intenderebbe ubicare il generatore V12) si trova il villaggio nuragico di Sant'Antiogu, resti di tombe dei giganti e il parco di Sant'Antiogu Becciu con annessa chiesa che risale al XVII secolo, recentemente ristrutturata a cura di un comitato di volontari e riaperta al culto. Nell'area sta crescendo un importante parco alberato ed è caratterizzata da un suggestivo punto panoramico. La vista da questo fantastico luogo sarà definitivamente compromessa dall'impianto industriale per la produzione di energia elettrica che sorgerà, con i suoi generatori alti 200 mt, a qualche centinaio di metri dal parco archeologico.

La realizzazione dell'impianto industriale comprometterebbe il progetto in fase di avanzata realizzazione denominato "Sardegna verso l'Unesco", finalizzato al riconoscimento dei Monumenti della Civiltà nuragica nel Patrimonio Culturale Universale dell'Unesco.

Proprio pochi giorni fa è stata presentata al ministero della Cultura la bozza preliminare del dossier elaborato con l'obiettivo di far entrare i monumenti della civiltà nuragica nella lista dei Beni Patrimonio Mondiale Unesco<sup>2</sup>.

Alcuni dei siti individuati nel progetto e già presentati all'attenzione dell'Unesco si trovano proprio nell'area scelta per installare l'impianto industriale in oggetto:

- Il nuraghe Genna Maria di Villanovaforru
- Il nuraghe Su Mulinu di Villanovafranca
- Il Santuario di Sant'Anastasia di Sardara.

Le modifiche paesaggistiche della buffer zone impedirebbero il riconoscimento del progetto della civiltà nuragica da parte dell'Unesco, vanificando l'obiettivo di trasformare l'area in un grande attrattore turistico e culturale e impedendo una sostanziale ricaduta sull'economia di questi paesi.

Va evidenziato che la Relazione archeologica allegata al progetto si sofferma esclusivamente sugli aspetti inerenti il rischio archeologico, ovvero il rischio di rinvenimento di reperti nel corso delle opere di allestimento delle torri eoliche e delle infrastrutture a corredo (strade, piazzole ecc.)

Ciò che invece si ritiene rilevante e da dover prendere in esame è il contesto territoriale nel quale le testimonianze antiche sono collocate e il loro intimo connubio con le morfologie ambientali che risulterebbero stravolte dalla presenza delle torri, visibili peraltro per il loro gigantismo a distanze rilevanti. In altri termini quello che viene ignorato è il rapporto opera-contesto che risulta in tutta evidenza incongruo al di là del rispetto o meno delle distanze e della esiguità della zona buffer che pur nei limiti normativi denuncia nelle evidenze cartografiche intuitive interferenze.

La evidenza di una palese incompatibilità tra elementi all'altro come le torri eoliche e componenti consustanziali come le testimonianze archeologiche e paesaggistiche appare manifesta ove si consideri che la Marmilla detiene una parte rilevante del patrimonio culturale della Sardegna.

---

<sup>2</sup>

## **Si osserva che**

- La presenza di testimonianze monumentali della storia e della preistoria sarda per la loro intima connessione con gli aspetti ambientali e la morfologia del territorio appare incompatibile con la presenza delle torri eoliche.

## **F) Impatto paesaggistico**

Si evidenzia in primo luogo che l'impianto è ubicato in prossimità dei borghi di Villanovaforru, Sanluri e di Sardara.

Si tratta di borghi che hanno speso molte risorse per conservare i tratti caratteristici dei paesi dell'entroterra della Sardegna, raggiungendo ottimi risultati.

L'area interessata dagli impianti eolici coincide con il limite territoriale e statale del giudicato di Arborea e del giudicato di Cagliari. Tale fatto viene rimarcato fisicamente dai castelli medievali esistenti, quello di Monreale, (bene tutelato D.D.R. n.89 01/10/2007 art.10 c 1 d.lgs. n.42/2004), oggetto di interventi di restauro costituente uno dei più pregevoli esempi di fortificazione medievale della Sardegna; e il castello di Sanluri difensivo/residenziale a presidio dei relativi giudicati. Le visuali reciproche tra i due castelli costituenti un unicum in Sardegna, con la realizzazione degli impianti eolici saranno completamente compromesse; gli impianti eolici risultano altresì all'interno dei coni visuali storicizzati fortemente identificativi dei luoghi con effetti percettivi negativi sul quadro scenico delle colline del Monreale e della Marmilla, per la frequentazione anche turistica del territorio legata alla presenza del centro termale di Santa Maria Aquas.

Infatti Sardara fa parte a pieno titolo dell'associazione Borghi autentici d'Italia mentre Villanovaforru è diventato uno dei più importanti centri culturali dell'area in seguito anche alla scoperta del nuraghe Genna Maria e all'apertura del museo archeologico, oltre che per le iniziative culturali e la promozione della cultura e della tradizione attivata da anni dall'amministrazione locale.

Nel borgo medioevale di Sanluri di antiche origini, ampliatisi nel periodo medioevale, è possibile ammirare le antiche case campidanese, oltre al castello giudiciale, le numerose chiese e il museo etnografico dei cappuccini.

È utile richiamare la definizione di paesaggio dell'art. 1 della Convenzione del paesaggio sottoscritta dall'Italia nel 2006 e divenuta legge italiana n. 14 gennaio del 2006.

*"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*

Tale concezione del paesaggio è transitata nel Codice dei BBCC (D.lgs 42/2004) ed è stata assunta a base per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 2006.

L'intera proposta progettuale non tiene in alcun conto che il paesaggio «È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.» come indicato dalle Linee Guida emanate dal MIBAC nel febbraio 2007 "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", riprese successivamente dall' Allegato e) alla D.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020, al punto 4.1, La relazione paesaggistica.

Le "torri eoliche" in progetto si presentano sistematicamente, con un'alta inter-visibilità dai luoghi tutelati, sia da campo medio che medio-lungo, nonché dalla rete della viabilità principale; con riferimento alla strada S.S. 131 e le altre che portano ai vari siti di interesse paesaggistico , storico, culturale, turistico del territorio (Giara, Corona Arrubia, Castello di Monreale, Castello di Sanluri, Su Nuraxi di Barumini, le Terme a Sardara, Sardegna in Miniatura a Tuili, etc.) sono nelle immediate vicinanze all'area dell'impianto e pur non essendo strade a specifica valenza paesaggistica e panoramica ai sensi del PPR, sono comunque frequentate da flussi turistici che devono raggiungere le rinomate località turistiche appena citate. Ne consegue che la percezione dell'area dell'impianto disturba il paesaggio che il turista vorrebbe e potrebbe godere in assenza dell'impianto.

Inoltre, l'imponenza dei generatori, la loro visibilità da chilometri e la conseguente mortificazione del paesaggio, renderebbe difficile se non impossibile poter continuare a svolgere con successo la rievocazione storica conosciuta come "Sa Battalla de Seddori", che ricorda la battaglia del 1409 degli Arborensi contro l'esercito di Aragona. Si tratta di un evento storico culturale e turistico – che ha avuto anche il patrocinio del Presidente della Repubblica -che si svolge su una modesta altura (quota mt.149) a un migliaio di metri da Sanluri, oggi nota come Su Bruncu e Sa Battalla.

Deturpare il paesaggio circostante significherebbe compromettere la realizzazione di una manifestazione a cui molti sardi sono legati per ragioni identitarie e che attira migliaia di turisti. Negli stessi luoghi, a Sanluri passerà il Cammino di San Francesco, a cui il comune di Sanluri aderirà per lanciare una nuova opportunità, per un "turismo sostenibile" 365 giorni all'anno. Per Sanluri la stazione sarà il convento dei cappuccini (la cui posa della prima pietra risale al 1604) che si erge sopra un colle che offre da lì una vista mozzafiato che verrebbe, per ovvie ragioni, ancora una volta deturpata.

Le simulazioni fotografiche dell'intervento proposte negli elaborati di progetto non restituiscono quelle visuali nitide che ne farebbero invece apprezzare in maniera compiuta e realistica la vista da campo mediolungo e lungo. Quest'ultimo aspetto è affrontato in modo superficiale, presentando ipotesi discutibili e aleatorie volte ad "addomesticare" le valutazioni in merito, «(...) "Il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 km, pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), è di circa 5,8 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori di circa 6 m. Considerato che il diametro in corrispondenza della navicella generalmente non supera i 3 m, si può ritenere che a 20km l'aerogeneratore abbia una scarsa visibilità ad occhio nudo e conseguentemente che l'impatto visivo prodotto sia sensibilmente ridotto." », nonché rappresentazioni grafiche palesemente carenti. Il proponente fa riferimento a un presunto diametro della navicella che non supererebbe i 3 metri, mentre le dimensioni delle navicelle degli aerogeneratori proposte sono ben superiori (metri 15-20 x 4 x 4), perciò ben visibili dalla distanza presa in esame. Si perpetua anche in questo progetto il tentativo di decontestualizzare periodi limitati delle linee guida MIBAC del 2007 (scritte cioè quando gli aerogeneratori in uso in Italia avevano dimensioni la metà di quelle di questo progetto), pur sapendo che gli impatti delle macchine odierne sono ben diversi. Il progetto non assolve, né tenta minimamente di farlo, alla risoluzione degli elementi di contrasto tra la realizzazione dell'impianto e la possibile alterazione della fruibilità del punto di osservazione e il sistema panoramico nel suo complesso, diversi punti di vista scelti per le analisi paesaggistiche non sono significativi, sono strumentalmente volti a dimostrare che l'impatto visivo è scarsamente rilevante.

Si chiede agli Enti Precedenti e agli Assessorati Regionali in indirizzo di verificare, anche in ambito di pianificazione e programmazione territoriale, la coerenza della realizzazione di questo e altri parchi eolici, di tale numero e di tali dimensioni, con gli investimenti pubblici finalizzati alla valorizzazione e alla gestione dei numerosi siti archeologici, museali e turistici, anche in funzione

della valutazione del VANE, e in previsione di una auspicabile definizione di una più ampia area di rispetto intorno ai più pregevoli aspetti naturali e antropici di questo territorio.

Nella documentazione non c'è evidenza che il progetto rispetti i requisiti di buona progettazione relativamente a:

- la distanza minima delle turbine dai confini di proprietà, tanche e muretti a secco, di cui al punto 2.2 delle linee guida e secondo la D.G.R. N. 59/90 DEL 27.11.2020;
- il rispetto delle distanze dagli insediamenti rurali (punto 4.3.3 delle linee guida), nuclei e case sparse nell'agro, destinati ad uso residenziale, e da corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in cui sia accertata la presenza continuativa di personale in orario notturno o diurno, o case rurali ad utilizzazione residenziale di carattere stagionale, il cui censimento è stato effettuato in maniera non esaustiva e non dettagliata, in quanto gli unici recettori sensibili censiti nello studio sono gli edifici ad uso residenziale; non sono sufficienti le informazioni sull'uso effettivo degli edifici e circa la presenza di personale nelle ore notturne e diurne;
- manca l'indicazione delle interdistanze tra le macchine, dettate dalle buone norme di progettazione eolica, di cui al paragrafo 4.3.2, sia all'interno dello stesso progetto che rispetto agli aerogeneratori di altri progetti proposti da altre società;
- la distanza di rispetto dai beni paesaggistici: l'area del parco risulta attraversata da vari corsi d'acqua, per i quali, nel rispetto delle norme del PPR, dovrebbe preferibilmente farsi salva la fascia di 300 metri a cavallo dell'asse dell'alveo. Tale condizione è verificata per tutte le turbine ma non per le "opere accessorie";
- una parte dell'impianto risulta essere su aree vincolate in seguito a incendio. - Risulta incompleto il piano particellare degli espropri. - l'area individuata per la localizzazione del parco eolico è prospiciente all'IBA IT178 "Campidano Centrale", area di rilevante interesse naturalistico ed elevata sensibilità ambientale;
- lo studio sui campi elettromagnetici non ha tenuto conto delle eventuali interferenze e degli impatti cumulativi con altre fonti di emissione presenti in zona e dei recettori presenti, di cui non è stato fatto idoneo censimento. In particolare, lo studio relativo all'elettrodotto AT non ha tenuto conto degli impatti cumulativi dovuti alla presenza di altre infrastrutture elettriche.

Risulta anche opportuno fare riferimento ai fondamenti metodologici contenuti nell'art. 1 del DPCM del 12 dicembre 2005 e da porsi a base della verifica di compatibilità paesaggistica delle opere da realizzare, in forza dell'art. 146, comma 3 del Codice dei BBCC. Due gli imprescindibili assiomi:

- il primo è quello della necessità di contribuire alla formazione di una coscienza collettiva preliminare di tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi;
- il secondo è l'obbligo di attuare nuove politiche di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire da volano per lo sviluppo socioeconomico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

Come vedremo nel corso di tutte le presenti Osservazioni il progetto viola sia sotto l'aspetto progettuale che sotto il profilo attuativo tali principi.

Per quanto concerne la componente ambientale del paesaggio la Relazione paesaggistica si limita ad una stringata quanto insufficiente elencazione di aspetti geomorfologici del contesto territoriale più prossimo all'area dell'impianto eolico. Una disanima decisamente insufficiente per delineare nell'area vasta uno dei contesti paesaggistici di "valore storico" dell'isola, non solo per gli aspetti naturalistici.

Si ricorda comunque che nell'area sono presenti vaste colture agricole di pregio oltre a macchia mediterranea.

Infatti le pale eoliche, le strade ed il cavidotto interni all'area produttiva dell'impianto eolico, dal punto di vista urbanistico ricadono nella zona E-agricola che include "aree di primaria importanza per le attività agricole- produttive", la cui presenza è testimoniata dalla diffusa attività agricola rappresentata dalle numerose aziende fonte di reddito primaria per l'intero territorio e dalla capillare viabilità rurale.

Le torri eoliche dovrebbero svettare sulle colline della Marmilla e sul suo unico e irripetibile paesaggio, raccordate da nastri sterrati o bitumati, autentiche ferite in un contesto arcaico ultimo rifugio del sacro.

L'area in cui verrà realizzato il nuovo parco eolico, composto da 12 aerogeneratori ognuno di altezza complessiva di 200 metri circa (oltre alle opere e ai manufatti di supporto), si distingue per il peculiare equilibrio tra componente naturalistica e presenza antropica resa evidente nella trama di appoderamento dei terreni coltivati e o destinati al pascolo; la spiccata stabilità del paesaggio agrario delle aree collinari sarde, apprezzabile in termini di omogeneità è difficilmente conciliabile con la sua capacità di sostenere le grandi opere connesse alle nuove strategie di approvvigionamento energetico. Interventi “radicali”, come quelli in oggetto, non potranno prescindere da un articolato progetto di paesaggio che individui i caratteri strutturanti (materiali e culturali) dei contesti paesaggistici interessati, misuri preventivamente l'effettiva o potenziale idoneità delle aree e adegui ad esse il progetto dei nuovi impianti in termini di localizzazione, distanze, forme e materiali impiegati.

Quel che si intende contestare è il tentativo di ridurre l'impatto paesaggistico del campo eolico ad un ambito esclusivamente visivo. Sulla base di tale assunto il logico confronto si stabilisce con quella che per definizione è l'opzione zero, ovvero una lettura ed un'analisi del paesaggio ante e post-intervento. Solo evidenziando l'alterazione del contesto, l'interferenza visiva e la distonia tra nuove tecnologie e forme modellate dal tempo, l'incongruo gigantismo delle torri in rapporto alla scala di natura che permea l'intero territorio sarebbe potuta emergere quella percezione della degradazione qualitativa del paesaggio conseguente all'introduzione delle pale eoliche.

Le metodologie utilizzate per descrivere l'intervento possono dunque al più restituire l'idea di un panorama osservato da un singolo e fuorviante punto di vista, arbitrariamente individuato, non certo rendere le emozioni di un osservatore che esperisce il territorio. Per tacere dell'impatto emozionale/visivo che il parco eolico introdurrebbe sulla presenza antropica più significativa, ovvero quella delle comunità locali!

Appare pertanto facilmente comprensibile il forte impatto visivo conseguente all'installazione di aerogeneratori di grande taglia. Gli aerogeneratori si collocherebbero in posizione frontale alle pendici sudorientali del monte Arbus e sarebbero ben visibili dall'intera piana del basso Campidano, dal Sarrabus-Gerrei, dal Sarcidano, dall'Oristanese, dai monti dell' e dalla Costa Verde.

Occorre dunque ritornare al dettato letterale della Convenzione, che pone in relazione diretta la componente ambientale con quella antropica e quindi culturale.

**Si osserva che**

- La Relazione paesaggistica e la documentazione fotografica allegata, oltre a non cogliere il significato di paesaggio secondo la definizione presente nel dettato della Convenzione di Firenze, ignora l'alto valore qualitativo dello stesso.
- In considerazione delle dimensioni delle torri eoliche, delle caratteristiche dell'impianto del tutto avulso dal contesto territoriale, delle alterazioni delle matrici ambientali l'opera appare in stridente contrasto con le componenti paesaggistiche consegnate dalla storia.
- Il parco eolico nella percezione della Comunità assumerebbe i connotati di una violenza dei valori sui quali la stessa Comunità fonda il suo principio identitario.

### G) **Contrasto con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale**

L'impianto è in palese contrasto con gli articoli 25, 26, 27, 28, 29 e 30 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPR che dettano prescrizioni e indirizzi per le aree ad utilizzazione agro-forestale e vietano *“gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica....”*<sup>3</sup>.

Si richiama in particolare l'art. 29 e le sue prescrizioni:

#### **“Art. 29 - Aree ad utilizzazione agro-forestale. Prescrizioni**

1. La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni:

a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti e fatto salvo quanto previsto per l'edificato in zona agricola di cui agli artt. 79 e successivi;

b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agosistemi autoctoni e

*dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree perturbane e nei terrazzamenti storici;*

*c) preservare e tutelare gli impianti di colture arboree specializzate.”*

La realizzazione dell'impianto industriale viola tutte queste prescrizioni alterando i caratteri percettivi del contesto paesaggistico in cui verrebbe realizzato, considerato che la visibilità dell'impianto è rilevante e difficilmente mitigabile. L'installazione degli aerogeneratori interrompe la prospettiva aperta e caratteristica del paesaggio dal sapore arcaico, arricchito della presenza dei presidi nuragici, i quali si attestano, massimamente, sulle alture; la presenza delle torri eoliche, di altezza pari ai 200 metri, depaupera di fatto la struttura dei quadri paesaggistici godibili; la presenza dell'impianto industriale per la produzione di energia elettrica è rilevante soprattutto in riferimento ai vicini siti nuragici presentati all'attenzione dell'Unesco (segnalati al punto D delle presenti Osservazioni) sui quali incombono in maniera insostenibile, sia per ciò che concerne il grado oggettivo di percettibilità e sia anche per ciò che concerne l'alterazione del "paesaggio culturale" che qualifica l'area, caratterizzato dall'unione inscindibile dell'opera dell'uomo con il paesaggio agrario che si conserva da secoli.

Vale inoltre ricordare che le prescrizioni del PPR prevalgono sui piani, programmi e progetti nazionali e regionali, come recentemente stabilito dalla Sesta Sezione del Consiglio di Stato con sentenza N. 05186/2023:

<< 6.1. Il Collegio, in primo luogo, pone in rilievo che, ai sensi dell'art. 145 del d.lgs. n. 42 del 2004, il piano paesaggistico deve ritenersi prevalente sulla normativa dettata in materia ambientale.

Infatti, il terzo comma del detto art. 145 dispone quanto segue: *“Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle norme di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”>>*

## **H) Contrasto con le scelte energetiche e produttive delle amministrazioni locali**

Si vuole in primo luogo evidenziare l'attività delle Amministrazioni locali del territorio che, singolarmente e attraverso l'Unione dei Comuni, si sono impegnate per mettere a valore il connubio ambiente-territorio, ottenendo positivi risultati sotto il profilo della tutela del territorio oltretutto sugli importanti obiettivi raggiunti dalle imprese locali.

Oltre all'impegno per la tutela e il restauro di numerose emergenze archeologiche e storiche, compresi i centri storici dei borghi, alcuni di questi Comuni hanno attivato negli anni una propria pianificazione energetica aderendo al Patto dei Comuni per lo sviluppo energetico sostenibile (comune di Sardara) o realizzando e mettendo in rete una propria comunità energetica per consentire a cittadini, attività produttive e allo stesso comune di autoprodursi una quota del proprio fabbisogno energetico (comune di Villanovaforru).

Si tratta di scelte energetiche da implementare e comunque in antitesi con i mega impianti industriali quali quelli proposti dalla società Marte srl.

Da evidenziare l'alta vocazione agricola del Medio Campidano e della Marmilla, fonte di reddito principale per il territorio. Inoltre, i seminativi, le colture orticole, i vigneti e gli oliveti costituiscono un habitat privilegiato di foraggiamento e di riproduzione naturale per la fauna selvatica stanziale e rappresentano un ottimo sito di foraggiamento nel quale riposare, alimentarsi e riacquistare le energie per il proseguo della migrazione per l'avifauna migratoria, sia nella fase di migrazione post-riproduttiva che nella migrazione pre-riproduttiva. Fauna selvatica che può contare anche sulle numerose sorgenti naturali come punti d'abbeverata.

### **Si osserva che**

- L'impianto proposto contrasterebbe con le scelte fatte negli anni dagli amministratori locali, con le attività produttive in atto e apporterebbe una serie di modifiche all'ecosistema da danneggiare il delicato equilibrio naturale esistente.

## **I) Riduzione in pristino dell'area**

Appare impossibile eseguire una valutazione economica attendibile dei devastanti impatti ambientali e paesaggistici che conseguirebbero alla realizzazione dell'impianto eolico. Si è visto

che oltre gli interventi per la esecuzione dei plinti delle torri, per la realizzazione delle piazzole e della viabilità interna (volumi che superano i 50mila mc) diversi ettari di terreno verranno coinvolti nel corso della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto. In un contesto agro-pastorale quale quello in esame l'intervento finirebbe per assestare un colpo mortale all'economia primaria locale, impedendo la transizione a quella economia circolare che dovrebbe essere il principale obiettivo in contesti socioeconomici altrimenti votati all'estinzione. Il capitale naturale risulterebbe fortemente depauperato sia dalla realizzazione dell'impianto, sia per l'inevitabile irreversibilità dell'intervento.

Per stessa ammissione del richiedente, una volta rimosse le torri e recuperati i materiali utili tutte le opere edili ed in particolare i basamenti di fondazione resteranno in situ.

Nella relazione "Fasi di dismissione dell'impianto" al punto 3.1 pag. 6 posizione 4, leggiamo che l'intervento di dismissione riguarderà la "demolizione del primo metro (in profondità) delle fondazioni in conglomerato cementizio armato". Pertanto, i rimanenti 36 mt di palificazione realizzata in calcestruzzo che forma una struttura del diametro di oltre 20mt e di 13.000 mc rimarrà conficcata al suolo per l'eternità.

Per quanto concerne la viabilità di accesso e di servizio si suppone che non verrà ripristinato lo stato iniziale perché ormai da ritenersi acquisito nel paesaggio e infatti lo stesso documento suggerisce la possibilità di riutilizzo del territorio precedentemente deturpato.

Infatti, il Piano di dismissione dell'impianto non prevede la rimessa in pristino delle immense superficie distrutte dalla realizzazione delle nuove vie di accesso, compreso l'allargamento e la manomissione di tutte le strade di penetrazione agraria esistenti in zona, e ovviamente non ha previsto alcun costo per tali opere di rimessa in pristino della viabilità modificata, di quella creata ex-novo e della bonifica dei suoli compromessi.

È del tutto evidente che non esiste un "Piano di ripristino ambientale dell'area", sia perché la demolizione delle opere in cls e lo smaltimento dei materiali di risulta avrebbero costi proibitivi – basamenti estesi circa 450 mq con una quantità di calcestruzzo superiore ai 1.500 mc cadauno - e cozzerebbero con l'impossibilità di reperire una discarica in grado di accogliere un tale volume di rifiuti. Di fatto la reductio in pristinum ad una situazione green field ante operam dei luoghi risulta impossibile.

#### **Si osserva che**

- È assente dal Piano di dismissione dell'opera qualsiasi impegno che garantisca il

completo ripristino della situazione ambientale nella condizione ante operam.

## J) **La recente normativa sulle FER**

L'art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020), riproposto dall'art. 20 del D.Lgs. 199 del 15.12.2021, introduce rilevanti innovazioni nel quadro normativo che regola le FER. Nell'ambito dell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell'uso delle FER tra i quali:

Comma a) *“Prevedere previa intesa con la Conferenza Unificata ... una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l'utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”*

I criteri specifici di cui sopra vengono poi così precisati:

1. Disciplina intesa individuare le aree idonee all'installazione delle FER per il raggiungimento degli obiettivi PNIEC.
2. Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni da definirsi in un arco temporale di 6 mesi.

Nel successivo comma b) viene espressamente prescritto che nella *“individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee”* devono essere *“rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio...”*

I principi ispiratori di tali norme innovano fortemente il quadro legislativo di riferimento per le FER, incardinato finora sul D.Lgs. 387/2003. Alla luce di esse assumono oggi veste di legittimità le iniziative di alcune Regioni (Basilicata, Puglia, Sardegna) sempre censurate, che avevano

individuato “motu proprio” attraverso lo strumento di specifiche Delibere le caratteristiche delle aree “idonee e non idonee”, nelle quali si sarebbero potuti allocare gli impianti eolici. Le nuove norme, pur se attraverso l’istituto delle intese, rimuovono di fatto l’assunto della “neutralità pianificatoria” e impongono non solo il principio della previsione di localizzazione e della programmazione degli impianti, ma dettano precisi criteri estesi all’intero comparto delle FER (non solo eolico dunque), fissando un termine temporale (6 mesi) per le Regioni.

Ne discende che il principio del favor, finora accordato alle FER per la “*massima diffusione delle rinnovabili*”, che si traduceva nella rimozione di qualsiasi vincolo imposta dalla normativa comunitaria (ante Direttiva 2018/2001), subisce una più ponderata contrazione al fine di limitare i prevedibili impatti sull’ambiente che potrebbero scaturire dalla disordinata accelerazione realizzativa imposta dagli obiettivi PNIEC. Si deve evidenziare che tale mutato orientamento aveva trovato già implicita anticipazione in una Comunicazione della Commissione Europea del 18.11.2020 (Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell’UE in materia ambientale). Pur trattandosi di un documento non giuridicamente vincolante veniva in tale sede redatto un quadro complessivo degli impatti ambientali conseguenti agli impianti da FER ed al capitolo 4.1.1 “*Pianificazione strategica nell’ambito generale dell’energia eolica*” veniva affermato che “Al fine di riconciliare gli interessi della flora e della fauna selvatiche con la necessità di espandere l’energia rinnovabile, è necessario pianificare nuove infrastrutture in modo sinergico su un’area geografica estesa”. In altri termini si riconosceva la necessità di far precedere la realizzazione degli impianti da FER almeno da una pianificazione strategica di area vasta.

Peraltro, i dati più recenti sull’avanzamento delle FER e i risultati attesi in termini di obiettivi PNIEC appaiono eloquenti. I dati TERNA relativi al 2022 evidenziano che il 97% della potenza elettrica da eolico risulta installata nell’Italia meridionale. Tale percentuale è destinata a crescere nei prossimi 7 anni in vista dell’obiettivo PNIEC per l’eolico, dal quale ci separa ancora uno scarto del 44%. La questione assume risvolti ancor più allarmanti se si scende alla scala di singole regioni. A titolo esemplificativo si evidenzia che per la sola Sardegna a tutto il 30 settembre c.a. sono state presentate a TERNA ben 236 pratiche con richiesta di connessione alla rete elettrica di nuovi impianti eolici onshore per una potenza complessiva di 15.230 MW, ovvero un incremento del 1.200% della potenza eolica finora installata nell’isola.

È ovvio che un tale carico impiantistico tenderà a localizzarsi in aree delimitate con favorevoli caratteristiche ambientali e a bassa antropizzazione, determinando in tal modo una crescita esponenziale della concentrazione degli aerogeneratori e di conseguenza una insostenibilità degli impatti.

Alla luce di una tale previsione ed in forza delle intervenute disposizioni normative appare dunque ineludibile la necessità di procedere ad una moratoria dei procedimenti autorizzativi attualmente in corso, al fine di non svuotare di contenuti l'azione programmatica che le nuove normative europee e nazionali impongono.

In tale prospettiva si dovrebbe anche procedere alla revisione delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", emanate dal MISE con D.M. 10.09.2010, ed in particolare alla riscrittura dell'allegato 4 (Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio) al fine di renderlo coerente con i nuovi principi ed indirizzi.

#### **Si osserva che**

- Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l'adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all'installazione delle FER e il conseguente Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni

#### **K) Aree Idonee (ai sensi del D.lvo n° 199 dell'8/11/2021 e ss.mm.ii.)**

Ai sensi del già citato articolo 5 della legge delega n. 53 del 22 aprile 2021 il processo programmatico delle aree idonee è a carico delle Regioni. Queste, tuttavia, non possono procedere all'individuazione delle stesse perché sono ancora in attesa dei decreti attuativi del MITE (art. 20 D.Lgs. 199/2021): "Con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, [...] da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti principi e criteri omogenei per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili". Anziché 180 giorni ne son trascorsi ben 540 senza che i decreti attuativi siano stati emanati!

Il comma 8 dell'art. 20 del D.lvo 199/2021 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili) chiarisce dove al momento possono essere ubicati questi impianti:

*“Nelle more dell'individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalita' stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo:*

*a) i siti ove sono gia' installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell'area occupata superiore al 20 per cento. Il limite percentuale di cui al primo periodo non si applica per gli impianti fotovoltaici, in relazione ai quali la variazione dell'area occupata e' soggetta al limite di cui alla lettera c-ter), numero 1);*

*b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

*c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento;*

*omissis ....*

*c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto)), ne' ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto e' determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;*

*omissis ...”*

L' idoneità per legge delle aree indicate nel comma 8 serve dunque ad evitare che il tempo necessario per l' emanazione dei decreti ministeriali di cui al comma 1 e per la successiva individuazione delle aree idonee da parte delle Regioni (co. 4) possa compromettere l' interesse alla rapida realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Appare pertanto contraddittorio che il Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica, inadempiente sotto il profilo dell' emanazione dei decreti attuativi previste dalla legge delega e dal successivo decreto 199/2021, possa approvare impianti in palese contrasto con la stessa norma.

Risulta abbastanza evidente consultando le diverse relazioni e mappe allegate al progetto che gli aerogeneratori sono ubicati all' interno delle aree di rispetto di cui al comma c-quater) soprariportato.

## L) **Conclusioni**

Le azioni delineate dalle strategie nazionali e internazionali per ridurre le emissioni climalteranti derivanti in primo luogo dall' uso dei combustibili fossili, finalizzate a contenere i devastanti effetti dei cambiamenti climatici sono essenzialmente basate sull' incremento dell' efficienza energetica, sul risparmio energetico, l' autoproduzione e l' incentivazione dei prosumers e su un maggior ricorso alle fonti rinnovabili e l' elettrificazione diretta o indiretta degli usi finali dell' energia.

Affinché queste azioni siano economicamente e socialmente sostenibili non possono contrapporsi alle attività esistenti nei territori, o sostituirsi alle aziende e imprese che operano in maniera responsabile, devono anzi favorire la nascita di economie che valorizzino il contesto culturale, economico e sociale del territorio, senza comprometterne l' uso, la bellezza e il bene culturale rappresentato dal paesaggio.

Il comitato Su 'Entu Nostu è fortemente convinto che la Sardegna, anche nella prospettiva del preoccupante quadro politico internazionale che sta causando in Europa una crisi energetica senza precedenti, può accelerare la transizione energetica e raggiungere, con ritorni sociali e ambientali ed economici positivi, gli obiettivi di decarbonizzazione anche prima del 2050. Evitando di sprecare ingenti capitali nella realizzazione di infrastrutture finalizzate alla rigassificazione, lo stoccaggio e la distribuzione del gas: un combustibile fossile definito di transizione e in contrasto con la scelta di limitare gli effetti del cambiamento climatico.

Come ampiamente dimostrato nello studio <<SARDEGNA “ISOLA ZERO CO2” – Phase out 2025<sup>4</sup>>> a cura di Italia Nostra Sardegna, Cobas Cagliari, Unione Sindacale di Base Sardegna, WWF Sardegna.

Proprio l'assenza del gas ha favorito nell'isola l'uso dell'energia elettrica come principale vettore energetico mettendola al primo posto in Italia tra le regioni maggiormente elettrificate. Si tratta di incrementare i benefici derivanti dalla elettrificazione verde nella produzione di calore, acqua sanitaria e cucina nel settore residenziale, così come nel settore terziario e del turismo, e nei settori produttivi tipici del territorio come l'industria agroalimentare.

Proseguire in questa direzione significa indubbiamente abbandonare del tutto l'opzione gas e attivare politiche energetiche che contemperino la necessità di salvaguardia del territorio e di prosperità per le persone. In questo contesto appare fondamentale l'inclusione e la condivisione delle scelte a livello territoriale dove la transizione energetica ha un ruolo fondamentale per favorire l'implementazione di nuovi modelli economici ed energetici. Concretizzare in Sardegna l'attuazione della transizione energetica richiede una politica in grado di valorizzare e supportare le iniziative delle comunità e dei cittadini autoproduttori, accompagnare e valorizzare la loro azione di prosumers e di imprenditori responsabili, favorendo lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione rispettoso delle comunità locali.

Impianti industriali come quello proposto rappresentano un freno a tale auspicato percorso. La vocazione agricola, nella sua ricaduta paesaggistica, sociale e culturale costituisce il carattere peculiare dell'area oggetto di intervento, e ne definisce anche la prospettiva di sviluppo in riferimento alle produzioni eno-agro-alimentari di pregio e alle attività che da tale settore deriverebbero come indotto diretto o indiretto: servizi, produzione alimentare, turismo etc...

La realizzazione di un impianto di notevoli dimensioni come quello in progetto comporta una sottrazione significativa di risorse al territorio. Risorse materiali, quali la manomissione e distruzione dei segni dell'organizzazione agraria quali percorsi di penetrazione, muretti a secco, tracce dell'edificato storico etc., e risorse immateriali, direttamente collegabili al consumo del suolo e ad un suo sfruttamento svincolato da una strategia di sviluppo locale partecipato e sostenibile. Nel caso specifico, il primo e maggiore fattore di criticità riguarda l'estensione e la dimensione dell'opera, nonché la sua “durata”. Inoltre, l'improponibile, per quei luoghi, altezza

---

4

delle pale innesca un gigantismo sproporzionato che scardina i rapporti percettivi del vasto compendio caratterizzato dalle basse colline della Marmilla confinante con il Sarcidano e il Medio Campidano aree già gravate peraltro dalla presenza di altri parchi eolici.

## PERTANTO

premessi che le sopra esposte "OSSERVAZIONI", presentate dal comitato Su 'Entu Nostu, legalmente riconosciuto quale portatore d'interessi diffusi per la tutela dei diritti delle comunità, vengano motivatamente considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione d'impatto ambientale da parte delle autorità competenti, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

## SI CHIEDE

la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art. 19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

### ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - \_\_\_\_\_ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data Sanluri, 15 Novembre 2023

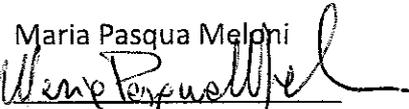
(inserire luogo e data)

Marco Pau



(Firma)

Maria Pasqua Meloni



(Firma)